

Rimini

Il commercio cresce ancora ma soffre nei centri urbani

In Emilia Romagna 72mila punti vendita, stabili gli iper

— BOLOGNA —

CHE ne è del commercio, a dieci anni dalla riforma Bersani? La situazione generale in Emilia Romagna indica che un equilibrio si è tutto sommato mantenuto, le grandi superfici di vendita non hanno creato il deserto, semmai il problema ora è di sostenere maggiormente i centri di vicinato. Sono cresciuti del 10,13% gli esercizi commerciali in Emilia-Romagna negli ultimi dieci anni (1999-2008) con un aumento della superficie complessiva del 19%. A dirlo sono i dati dell'osservatorio regionale del Commercio presentati dall'assessore regionale al commercio Guido Pasi. Il numero totale dei punti vendita ha superato quota 72.000. C'è stata la crescita delle strutture medio-grandi (da 190 a 262, +37%) e grandi (da 118 a 143, +21,2%), ma sorprende soprattutto l'aumento dei punti vendita di vicinato (oltre 6200, pari ad un più 10%). La crescita, come ha chiarito l'assessore, è dovuta all'aumento dei punti non alimentari (oltre 5.000), mentre quelli alimentari sono rimasti sostanzialmente stabili. «Nel complesso un sistema nel quale si registra un equilibrio delle tipologie, frutto anche della legge regionale sul commercio varata nel '99 poco dopo la riforma Bersani — sottolinea l'assessore Pasi — Non c'è stata quella desertificazione

commerciale che si è avuta in altre regioni». Tuttavia l'assessore ha osservato che va perseguita una politica di difesa degli esercizi di vicinato soprattutto nei centri storici.

PUR riconoscendo la complessiva stabilità del sistema, Davide Urban, direttore regionale di Confcommercio, sottolinea la difficoltà che incontrano gli esercizi di vicinato (soprattutto nei centri urbani) che rappresentano la spina dorsale del commercio con il 91% degli esercizi totali. Servono nuove politiche per ac-

compagnare «lo sviluppo innovativo dei negozi tradizionali, ripensando anche alcune modalità di vendita di beni e servizi». Anche Roberto Manzoni, presidente regionale di Confesercenti, ha sottolineato la fragilità di molti esercizi di vicinato, nati per iniziativa di «soggetti fuoriusciti da altri settori, a cui mancano le condizioni minime per la sopravvivenza in un mercato competitivo». Secondo la Confesercenti, il turnover nel settore si mantiene altissimo ed il «problema non è quante imprese aprono, ma quante riescono poi a sopravvivere».

grandi

L'Osservatorio regionale segnala supermercati in crescita e stabili gli ipermercati

e piccoli

I negozi inferiori a 150 metri quadri sono il 91% nell'alimentare e l'89% nel non alimentare